

L'Italia vista dall'Europa

L'EURO HA 10 ANNI

Un inizio difficile ma oggi un grande successo

Dieci anni di euro hanno costruito l'Europa



Antonio Panzeri
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Segretario generale e tesoriere della Delegazione italiana nel Gruppo PSE

In questi giorni il Parlamento europeo ha celebrato in modo solenne i dieci anni dell'euro. Che giudizio si può dare oggi della moneta unica?

Il giudizio non può che essere positivo. L'impatto allora non fu semplice perché i diversi paesi che aderirono alla moneta unica avevano condizioni economiche sostanzialmente diverse. E ovviamente questo ha pesato nella prima fase. Non dobbiamo dimenticarci delle polemiche politiche che ci hanno accompagnato fino a poco tempo fa sui presunti disastri dell'euro.

Alcune critiche per la verità erano fondate. Non abbiamo avuto un sufficiente controllo dei prezzi e alcune furberie si sono scari-

cate sui consumatori. Ma non vi è dubbio che a dieci anni di distanza non possiamo che dare un giudizio altamente positivo sulla moneta unica e sul ruolo avuto dall'euro sull'economia europea.

La crisi economica e finanziaria sta mostrando ora tutta la sua portata sull'economia reale. Secondo lei la moneta unica è stata importante in questa fase?

La risposta è ovvia e scontata. Sì, l'euro è stato ed è un fattore importante in questa crisi. Proviamo a immaginare solo per un momento cosa sarebbe successo se ogni paese, con la propria moneta, avesse dovuto affrontare le difficoltà attuali. La moneta unica ha determinato e imposto, in tutti i

L'euro ha rappresentato e rappresenta un simbolo che lega l'Europa. È un elemento importante nel processo di costruzione e integrazione europea

paesi che l'hanno adottata, politiche economiche e di bilancio virtuose, capaci di rendere più solide e stabili le singole economie. Non avessimo avuto l'euro i problemi sarebbe stati di gran lunga superiori e i rischi di derive pericolose sarebbero stati all'ordine del giorno. Certo la crisi economica e finanziaria oggi sta mettendo a dura prova l'Europa e i suoi stati membri. L'euro fornisce una struttura di tenuta ma l'uscita dalla crisi dipende dall'azione dei singoli paesi.

Si può dire dunque che l'euro ha dato il suo apporto decisivo sull'economia europea, ma oltre a ciò la moneta unica rappresenta anche qualcos'altro rispetto all'economia?

Sì, certamente. L'euro ha rappresentato e rappresenta un simbolo che lega l'Europa. È un elemento importante nel processo di costruzione e integrazione europea. Lo è, come è stato detto, sotto il profilo economico, lo è sotto il profilo politico perché definisce un'idea di nuova cittadinanza europea. Non può sfuggire infatti la gradevolissima sensazione che si prova nell'usare la stessa

FOCUS

• **Considero l'Unione europea una strada senza ritorno e immaginare una moneta unica da Lisbona a Tallin parte integrante del sogno europeo**

moneta in Italia, in Francia, in Spagna, in Germania, in Belgio e così via. La moneta in questo caso è anche simbolo di cittadinanza europea e un formidabile stimolo a sentirsi ancor di più integrati in Europa.

Però non tutti i paesi, oggi, hanno adottato la moneta unica; quale sarà la prospettiva?

Il processo comunque sta andando avanti. La Danimarca ad esempio ha richiesto di poter entrare e fare parte del gruppo euro. E anche altri paesi sono convinto che nel medio periodo busseranno a quella porta. Persino in Gran Bretagna il tema è posto all'ordine del giorno. Considero quella della costruzione europea una strada senza ritorno e immaginare una moneta unica da Lisbona a Tallin penso sia parte integrante del sogno europeo.

Il segno più forte dell'unità europea è la moneta unica

L'euro chiede politiche economiche comuni



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE), Presidente Delegazione italiana nel Gruppo PSE

Dieci anni fa, con il lancio della moneta unica, l'Europa ha messo a segno la più importante riforma monetaria dai tempi di Bretton Woods. Ma non è tutto. Si tratta di una tappa che ha avuto una valenza che va anche oltre l'aspetto monetario. Il percorso verso l'euro ha infatti rappresentato uno dei maggiori contributi offerti alla costruzione europea in quanto la moneta unica è

La moneta unica è legata all'identità culturale degli europei e rappresenta il risultato di una forte spinta politica che ne fa la moneta dei cittadini prima ancora che dei banchieri

legata all'identità culturale degli europei e rappresenta il risultato di una forte spinta politica che ne fa la moneta dei cittadini prima ancora che dei banchieri.

Un decennio caratterizzato da incontestabili successi e da qualche ombra. Successi che non erano affatto scontati. Basti pensare a quanto erano scettici dieci anni fa i premi Nobel e i banchieri americani sulla nascita dell'euro.

Invece l'euro non solo è nato ma in meno di dieci anni ha conquistato il posto di seconda valuta mondiale. Ai paesi che hanno avuto il coraggio di abbandonare la propria moneta ha permesso un percorso d'integrazione economica e finanziaria più rapido rispetto al resto dell'Unione europea e soprattutto ha irrobustito l'economia europea rispetto alle crisi monetarie ed economiche. Quale sarebbe, senza l'euro, la situazione dei nostri mercati finanziari e delle nostre monete rispetto all'attuale turbolenza finanziaria mondiale? Una domanda che andrebbe però girata a chi, tra gli esponenti politici italiani del centro destra, non ha fatto altro che scaricare, con irresponsabile demagogia, sull'euro e sull'Europa le

cause dei mali italiani e della propria incapacità di governare, arrivando a ipotizzare finanche un referendum per uscire dalla moneta unica.

Una domanda alla quale uno dei protagonisti della creazione dell'euro, Valéry Giscard d'Estaing, ha risposto sottolineando che molto probabilmente «avremmo assistito ad una crisi monetaria generale in Europa. La lira e la peseta spagnola sarebbero state svalutate e probabilmente lo sarebbe stato anche il franco. I divari monetari avrebbero messo in crisi le politiche comuni e reso impossibile gestire le politiche classiche, come la politica agraria comune». Ora guardiamo avanti. Gli attuali squilibri dell'economia mondiale riportano al centro dell'attenzione le sfide che l'Europa dell'euro deve affrontare. L'impatto della moneta unica sui tassi di crescita delle economie dell'eurogruppo è stato deludente. Questo perché non esiste una strategia politica correttamente definita, tanto meno una rappresentanza internazionale effettiva. È urgente che l'Europa si doti di una strategia all'altezza dello status internazionale della sua moneta esprimendosi con una sola voce

FOCUS

• **C'è chi fra i politici italiani ha scaricato sull'euro le cause dei mali italiani e della propria incapacità di governare, ipotizzando un referendum per uscirne**

sulle politiche del tasso di cambio e assumendosi le proprie responsabilità rispetto alle questioni relative alla stabilità finanziaria e alla vigilanza macroeconomica. La strada delle riforme resta quindi aperta. Proprio la crisi finanziaria che ha destabilizzato i mercati mondiali può costituire il trampolino per la vera sfida che impegnerà l'euro nei prossimi anni: il rafforzamento della governance economica europea. Va completata l'Unione economica e monetaria, rafforzando il volet economico. E in merito è stato proprio il Parlamento europeo in questi anni a farsi portavoce della necessità di superare il paradosso che paesi che hanno la stessa valuta e gli stessi tassi d'interesse non concertino regolarmente le rispettive politiche economiche.